Anno XI. Sabbato 5 Febbraio 1876 N. 31

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

L'INCHIESTA E LA QUISTIONE DELLE OPERE PIE

(Cont. vedi n. 29 e 30).

III.

A molti è venuto in mente, che i beni delle Opere pie dovessero venire in soccorso dei bisogni straordinarii dello Stato; che esse dovessero ricevere una rendita pari all'attuale e che lo Stato dovesse fruire di tutta la differenza tra il valore reale ed il nominale delle cartelle del Debito pubblico, vendendo poi anche quei beni al maggior prezzo possibile. Questa sarebbe non soltanto una conversione forzata, ma una vera confisca di una parte di quello che quei beni potrebbero rendere, se anche presentemente non rendono tanto a quelle pie fondazioni.

Questo atto non sarebbe soltanto ingiusto, ma anche inconsulto e di nessun vero vantaggio al paese. Non bisogna lasciar supporre che il patrimonio accumulato, forse in più secoli, dalla società anche per le generazioni venture, potesse venire assorbito dallo Stato per i suoi bisogni momentanei, ai quali ogni generazione ha obbligo di provvedere da sè. Un simile atto, anche se non danneggia per il momento le pie fondazioni, che non vedono diminuita la loro rendita reale, sarebbe una confisca della maggior rendita possibile. Poi, avendo l'apparenza di esserlo dinanzi al pubblico, potrebbe nuocere loro, diminuendo le buone disposizioni a loro favore dei testatori e donatori futuri. (1)

Ma dopo ciò, la vendita delle terre, di quelle cioè che non servono direttamente allo scopo della fondazione, attuale e futura, sarebbe ottima cosa; e malgrado le forti opposizioni che trovò, opposizioni molte volte interessate di certi amministratori, che vi vivono sopra, dovrebbe essere ordinata.

Non fosse altro vantaggio dell'effettuarla, vi sarebbe quello di economizzare grandemente sulla amministrazione, avendo tutta la propria rendita in portafoglio, e potendo andare a riscuoterla a suo tempo senza brighe di sorta. Ma vi sono poi altri vantaggi, tra i quali quello di poter accrescere assai le rendite a benefizio della fondazione.

Una statistica accurata farebbe vedere, che molti milioni perdono ogni anno, non soltanto per una costosa ed inefficace amministrazione delle loro mani-morte, tutte le pie fondazioni; ma altresì perchè il valore capitale di esse non rende in proporzione di quello che potrebbe rendere e che rende in mani private. (2)

Il dubbio, che si cerca di spargere, che lo Stato possa fallire, od in certi casi sospendere il pagamento degli interessi del Debito pubblico non è nè patriottico, nè giusto.

Chi potrebbe oramai avere il triste coraggio di dubitare un solo momento della esistenza dell'Italia nostra e della sua solvibilità? Lo spargere questo dubbio sarebbe un vero delitto verso la patria, cadendo la quale, se fosse possibile, poco potrebbe importare che nelle comuni rovine si travolgesse anche questo patrimonio dei poveri, perchè saremmo peggio che miserabili tutti. La nostra fede nella esistenza della nazione deve essere inconcussa, e guai se vacillasse (3)!

Lo stesso interesse che abbiamo quasi tutti nel Debito pubblico, è una assicurazione che gl'impegni dello Stato saranno fedelmente mantenuti. Anzi esso medesimo è una guarentigia della esistenza futura dello Stato, cui abbiamo voluto formare ad *ogni* patto, e della medesima nostra prudenza a conservarlo ed a non disturbarlo. Il Debito pubblico, che alla fine rappresenta in gran parte la spesa di formazione della patria una; la quale spesa viene così ripartita sulle generazioni che ne godranno più di noi medesimi il benefizio; è una specie di socialismo finanziario, passivo sì, ma sotto a qualche aspetto anche attivo, in quanto appunto stabilisce una provvida solidarietà d'interessi fra tutte le classi sociali, e permette un nuovo modo di possesso a coloro, che per qualsiasi motivo non sono in grado di condurre da sè un'industria produttiva qualsiasi col loro proprio lavoro, un mezzo per tanti di fissare i loro risparmii e di assicurarsi la vita, quando vogliono adoperare la loro attività in cose, che poi indirettamente giovano alla società, ajutano il progresso della civiltà e le porgono l'alimento degli studii e delle opere loro dirette al pubblico bene. (1)

Rimosso questo dubbio antipatriottico, resta da trovarsi il modo di operare la conversione dei beni stabili dell Opere pie in cartelle del Debito pubblico.

Lo Stato in questo non deve entrarci altrimenti che nel fissare un termine, non troppo breve, entro al quale la vendita dei beni e la conversione abbia da operarsi. Esso deve appagarsi dei vantaggi indiretti che indubitatamente ne deve ricavare, prima dal togliere dalle oscillazioni del mercato una parte non lieve delle cartelle del Debito pubblico, e dal fissarle in rendite intestate, ciocchè deve contribuire a rialzare i fondi pubblici, e ad ottenerne tutti i relativi evidentissimi vantaggi; poscia dalle più frequenti trasmissioni delle proprietà, donde a lui un maggiore reddito delle tasse relative; infine dall'accrescere il numero dei proprietarii, i quali sono naturalmente un elemento conservatore e progressivo, e giovano a tutta la società, come allo Stato medesimo, ed aumenteranno sui fondi proprii il lavoro intelligente, ordinato, intenso, e quindi la produzione, ed un'altra volta per un altro verso i redditi dello Stato. Quello che accade delle altre mani-morte, accadrà anche di queste, cui non giova per nessun conto mantenere in una società vivente, che non deve lasciare nessuno adagiarsi in un torpido quietismo.

La vendita dei beni stabili deve operarsi dietro certe norme prestabilite, le quali possano variare secondo le circostanze previste, e sotto la sorveglianza delle rappresentanze provinciali interessate a che si faccia lealmente e bene, con appello al Governo in certi casi. (2)

Queste vendite, operate senza fretta soverchia e debitamente, potranno in molti casi aumentare d'assai il capitale delle Opere pie. È da notarsi, che ben di frequente i beni stabili di tal sorta non sono costituiti da grandi appezzamenti, ma da terreni molto frazionati e molto sparsi, secondo i legati che vennero fatti. Se tale condizione di cose costituisce uno svantaggio di più per l'amministrazione proficua e per la rendita dei beni delle Opere pie, è d'altra parte un relativo vantaggio per la vendita di essi, massimamente se i liquidatori e venditori di questa sostanza sapranno approfittare delle tendenze degli affittajuoli presenti a diventare, anche a costo di molti sacrifizii, i proprietarii delle terre da essi coltivate, e della gara certa dei vicini campagnuoli per estendere la loro proprietà, per arrotondare i loro possessi, per non lasciarsi sfuggire una occasione, che facilmente non tornerebbe, di farlo. Indubitatamente questa gara farebbe molte volte salire di prezzo quei fondi; e se si sapesse aspettare un pagamento in rate, in uno spazio di tempo relativamente non troppo breve, lo farebbe salire di certo d'assai, come l'esperienza di già lo provò. In tali casi il compratore raddoppierebbe di lavoro e di risparmi per soddisfare il suo impegno. E così l'abitudine, che si verrebbe creando, sarebbe un altro vantaggio per la società, la quale ha tutto da guadagnare da questi esempi di straordinaria operosità dei nuovi piccoli proprietarii, che lavorando sul proprio, coltivano la speranza di migliorare le proprie condizioni economiche.

Liberate le Opere pie dall'attuale parassitismo amministrativo, che di molte menoma assai e la sostanza e la rendita, n'avrebbe accresciuti ciascuna di esse i mezzi per esercitare la beneficenza. Oltre a ciò si potrebbero tutte più facilmente coordinare allo scopo generale della beneficenza, di guisa che volendo sollevare le umane miserie, non servano piuttosto, come accade sovente, a perpetuarle.

Più facile sarà allora costituire un direttorio comune di persone illuminate, probe, vigilanti ed operose per ogni provincia.

Per ogni provincia; giacchè, tolta una volta quella separazione tra le città ed i contadi, tradizione medievale di quando questi erano da quelle dominati, la beneficenza deve venire uguale per tutti, senza lasciare gli abitatori dei campi derelitti nella loro povertà operosa, che pure troppo spesso alimenta col suo lavoro perfino la mendicità oziosa e viziosa delle città, dove i soccorsi, fors'anco per togliersene la vista fastidiosa, si profondono sovente tanto da mantenerla e da esercitare perfino una attrazione ed un accentramento del pauperismo, appunto laddove più costa a mantenerlo.

Questa unificazione delle città coi contadi, è da cercarsi anche nella beneficenza, non soltanto perchè la carità non diventi un'ingiustizia, ma altresì perchè può essere meglio distribuita e resa più efficace (1).

Ma di ciò giova parlare più ampiamente, delineando il nuovo indirizzo da darsi alle opere di sociale beneficenza.

(1) Già si è gridato molto, e si grida anche da chi ha meno ragione di farlo, e vorrebbe sfruttare le Opere pie per iscopi particolari, o di casta, contro questa supposta confisca. Perciò, non soltanto non bisogna giustificare cogli atti simili accuse, ma nemmeno lasciar sussistere la apparenza ed accreditarsi la voce, che si miri a codesto.

(2) Le *mani morte* non sono meno disutili costituendo il patrimonio delle Opere pie, di quello che lo sieno come proprietà di conventi, o demanio dello Stato. La terra non appropriata ai privati, che la fecondino colla loro industria, non è una ricchezza, ma una perdita comune.

(3) Le *mani morte* delle Opere pie dovrebbero essere distrutte, anche se non si dovesse ricavare dalla conversione altro vantaggio che quello di distruggere con esse nelle menti di certuni, che non arrossiscono di manifestare dei dubbii sull'esistenza futura dello Stato-Nazione, questa poca fede nell'avvenire dell'Italia. Sappiano anzi costoro, che, se si trattasse di difendere ad oltranza la indipendenza della patria da un nemico qualsiasi, non esiteremmo a dare, colla vita, anche questa eredità dei nostri maggiori, giacchè essa, così adoperata, potrebbe diventare la più necessaria e la maggiore delle beneficenze.

(1) Rammentiamo di avere udito dal Lamartine pronunciarsi un discorso politico nella Camera francese, nel quale trattando da poeta il Debito pubblico voleva persuadere il paradosso, che esso fosse una ricchezza della Francia, forse avvisando ai tanti *rentiers* che ne vivevano. Noi vorremmo piuttosto che l'Italia fosse in grado di fare dei debiti per utili scopi; ma siccome la emancipazione della patria, anche materialmente considerata, fuori dalla riconquistata dignità di uomini e d'Italiani cui abbiamo con essa ottenuta, è una ricchezza impagabile, così paghiamo volonterosi ogni anche grave imposta per quel debito sacro. Però non ci dissimuliamo che, essendo stata fatta l'Italia soltanto dalla generosità dei migliori, che fecero molti sacrifizii personali per questo, non deve dispiacerci che gli altri sieno tenuti a fare del loro meglio per conservarla, almeno per l'interesse proprio. Se quindi anche il Debito pubblico serve la sua parte a costituire un comune interesse di tutti, non ci spaventiamo punto perchè esso sia grande. Rammentiamo di avere udito da un rappresentante della Nazione confessare ingenuamente, che votava una gravosa imposta, perchè sua moglie possedeva molta rendita del Debito pubblico! Ecco, ci abbiamo detto allora, un cittadino che fa il bene della patria perchè è creditore dello Stato! *Facite vobis thesaurum de mammona iniquitatis!*

(2) Ci potrebbero essere dei casi, segnatamente in quella parte d'Italia dove è scarso il numero de' proprietarii e misera la condizione dei nullatenenti, in cui giovasse costituire delle enfiteusi redimibili per i poveri agricoltori. Se si avesse fatto questo di una parte dei beni demaniali dello Stato, o delle proprietà comunali, il brigantaggio si sarebbe distrutto da sè e non avremmo avuto da combatterlo, inutilmente, per anni con un esercito, senza avere mai saputo rimuovere le cause che tendono a riprodurlo. A che vale cercare in altro che nelle condizioni sociali la causa della disperazione dei braccianti della Basilicata, i quali lasciano incolta la terra natia per cercare men dura vita nelle Americhe ed eccitano lo zelo di tanta brava gente a chiedere al Governo che impedisca la emigrazione; o le cause delle maffie della Sicilia, di cui amano di rendersi complici anche molti deputati e pubblicisti, che dovrebbero piuttosto studiare il modo di ajutare il Governo nazionale a rimuoverle? Esiste forse questa guerra sociale laddove, tra i grandi ed i mediocri, abbondano anche i piccoli proprietarii, od i contadini hanno patti più umani dai padroni e possono sperare di migliorare le proprie condizioni lavorando? E se i beni delle Opere pie, molti dei quali, per le spese dell'amministrazione e l'incuria degli amministratori, danno rendite ridicole, fossero distribuiti ad agricoltori che ne pagassero un giusto censo, non sarebbe già questa una grande beneficenza per tutta l'Italia?

(1) È un pregiudizio storico sopravvissuto in tempi di uguaglianza civile quello di separare le città dai contadi, come quando queste erano tante piccole repubbliche, talora dominanti il contado e feudatarie anch'esse, ed il contado servo era diviso tra i feudatarii e castellani. Noi dobbiamo pareggiare le città ed i contadi, i cittadini ed i contadini in ogni cosa, giacchè li abbiamo resi liberi tutti e tutti uguali dinanzi alle leggi. Anche le previdenze sociali e le beneficenze devono essere comuni, giovando altresì che la civiltà ed il lavoro utile ed i beni che ne conseguono sieno equabilmente distribuiti e che l'accentramento artificiale del proletariato cittadinesco non diventi un altro pericolo, od un peso ad ogni modo delle città, dove si accentrano, colla ricchezza e col lusso, anche la miseria ed il vizio. Quale città p. e. più di Milano provvista d'istituti di beneficenza da quei ricchi proprietari, che affittano a speculatori le loro terre irrigate? Eppure quanta miseria nei poveri braccianti del contado che producono tanta ricchezza, e quindi le domenicali baldorie del bravo artigiano milanese, il quale sa di poter contare ne' suoi tardi anni sulla pubblica beneficenza! Ridotte a minor numero le Provincie, secondo la geografia naturale corretta dalle ferrovie, ed accentrati anche i Comuni, gioverà accomunare, tra le altre, le istituzioni benefiche alle città ed ai contadi, giacchè il Comune provinciale, nel quale tutti i Comuni si trovassero consorziati, potrebbe meglio provvedere a distribuire la beneficenza ed a renderla più economica ed efficace ad un tempo. Ed i pazzi e gli esposti ed i vecchi o gl'infermi potrebbero così essere provveduti meglio.

L'unificazione civile delle città coi contadi, per formarne una sola società, è uno dei più importanti problemi da doversi sciogliere nel periodo storico nel quale siamo entrati. Se noi trascurassimo questa unificazione civile, potremmo ben presto provare gli effetti di quella reazione rurale, che è già meditata ed avviata dalla irreconciliabile casta a cui abbiamo tolto Roma ed il potere temporale. I nostri uomini politici ed i nostri pubblicisti trascurano troppo ora i contadi, e forse credono di scusarsi col non conoscerli, mentre avrebbero il dovere di studiarli e di cooperare all'anzidetta unificazione.

ITALIA

Roma. Continuano sempre al palazzo della Consulta, i lavori preparatori tra i commissari italiani e quelli austro-ungarici per la revisione dei trattati di commercio. Sappiano che a quest'ora sono appianate le divergenze per le tariffe dei zuccheri e dei caffè; e che non è lontana la probabilità d'intendersi per quelle della birra e delle bevande alcooliche. *(Araldo)*

— Il vuoto continuo prodotto da lutti recenti nelle file della Camera vitalizia, sembra abbia determinato il Governo a portare a un numero rilevante le nomine dei nuovi Senatori, che precedono d'ordinario l'apertura della nuova sessione. Possiamo perciò dire che i nuovi Senatori non saranno questa volta meno di diciotto o venti.

— La *Gazz. d'Italia* riferisce la seguente notizia: Al Ministero della guerra si lavora alacremente per l'armamento dell'esercito; un luogotenente generale ebbe incarico dal ministro d'ispezionare le fortezze e tutto il materiale da guerra del Regno. Negli arsenali di guerra delle varie provincie si lavora con grande attività per essere preparati quando costretti a prendere le armi.

ESTERO

Austria. La stampa austriaca e quella ungherese gareggiano nelle lodi tributate all'uomo che perdettero or ora l'Ungheria e l'Austria, Deack. Mentre al di là della Leita si esalta l'amore e l'abnegazione con cui l'illustre estinto servì per tutta la vita la patria sua, a Vienna si esprime con caldissime parole la riconoscenza per il magiaro che mentre propugnava l'autonomia del del suo paese si mostrò sempre avverso ai progetti di separazione nutriti in Ungheria dal partito (picolissimo per verità) dei quarantottiani, ossia seguaci dell'esule Kossuth.

A questo coro che si innalza in tutti gli Stati di Francesco Giuseppe, i soli organi dello slavismo non prendono parte. La *Politik* di Praga dice: « Noi slavi non possiamo accordare all'estinto la lode di sapienza politica, che gli meritò così poco. » — Fu certo un gran male che fece Deak collo stabilire nell'impero la supremazia dei tedeschi e dei magiari. Meglio valeva, senza dubbio (per la *Politik*), che quella supremazia venisse data agli slavi ed ai loro alleati clericali.

Francia. La sera del 31 scorso, il maresciallo Mac-Mahon ha dato una gran festa da ballo all'Eliseo. Il maresciallo e la marescialla facevano gli onori della festa. Il signor Buffet non vi si è fatto vedere, mentre ci erano il Say, il Décazes e il Cissey. Tra gli altri personaggi presenti notavansi il duca d'Aumale e il De Charette: del Corpo diplomatico Lyons, Nigra e il principe Hohenlohe, ambasciatore tedesco. Quando il principe si è fatto a rendere omaggio alla marescialla e al maresciallo, questi gli ha steso la mano, e ha conversato amiche-

volmente seco lui per qualche minuto, domandandogli prima di tutto le notizie della salute dell'imperatore di Germania.

Germania. L'*Opinione*, in un articolo sul *Socialismo in Germania*, osserva che il vero fiore della democrazia tedesca è costituito dai seguaci dello Schulze-Delitzsch, e dà queste cifre sui mirabili effetti delle Società cooperative:

« Le sole *Banche popolari* nell'ultimo resoconto, che si riferisce all'anno 1874, erano 2639; le *Società alimentari e di consumo* 1089; 600 le *Società cooperative di produzione*; 55 le *Società edificatrici di case per gli operai*.

« Queste 4383 Società cooperative, le quali si ispirano al grande e corretto pensiero economico dello Schulze-Delitzsch, noverano 1,350 000 soci, e gli affari che hanno fatti ascendono alla ingente somma di due miliardi e 400 milioni di marchi. Tali cifre sono colossali, e danno la luce al quadro ottenebrato dal pietismo e socialismo.

Turchia. Scrivono da Kostainizza in data del 1 febbraio alla *Bilancia*: Ieri, presso Topola, ebbe luogo uno scontro sanguinosissimo tra turchi ed insorti. Questi ultimi, fugati, dovettero riparare sul nostro confine, dove vennero inseguiti dalle truppe ottomane. Molti dei fuggenti si annegarono nell'attraversare il fiume. I turchi hanno incendiato parecchi villaggi prossimi al confine. Il capo comunale di Podov, sig. Desich, chiese che un battaglione di nostri soldati venga spedito al confine per tutelarlo dalle scorrerie turche. In questo fatto gl'insorti perdettero più di 80 uomini, ed i turchi un numero quasi uguale.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Asili infantili e Giardini dell'infanzia. — È strano, che vi sia sempre della gente tanto restia ad accettare ogni miglioramento sociale, o piuttosto incredula e nemica d'ogni progresso, che voglia servirsi sempre del *jeri* per combattere l'*oggi* ed il *domani*, di ciò che si reputava abbastanza buono per avversare il meglio, e che oppugni le istituzioni per lo stupido gusto di seccare gli uomini.

Così vediamo ora taluno di costoro mettere la propria astiosa parola quale intoppo ai progressi di quell'ottima istituzione, che sono i cosidetti *Giardini dell'infanzia* e pretendere di servirsi per questo degli *Asili dell'infanzia*.

Ma sanno dessi costoro nemmeno che cosa sono ed *Asili* e *Giardini*, o come altrimenti si chiamino queste istituzioni, che hanno cura dell'infanzia, di custodirla, di allietarla cogli esercizi che svolgano armonicamente in lei le forze fisiche, le virtù morali, le potenze intellettuali, educandola anche a quella socievolezza, che accosta tra loro le diverse classi sociali, sicchè resti tra esse una reciproca benevolenza, una disposizione ad ajutarsi vicendevolmente?

Quando si parla di Asili e di Giardini dell'infanzia, che cosa c'è di tanto distante tra le due istituzioni, che non sia un progresso dal bene al meglio? Perchè combattere i secondi a nome dei primi, come si ha combattuto anche i miglioramenti doverosi delle scuole elementari pubbliche e delle sorti dei maestri di esse in nome delle scuole private, quasichè per far vivere queste fosse necessario che quelle restassero cattive?

Se avete tanta paura della *novità*, per la vostra pigrizia a cercare ed a studiare e ad applicare *il meglio*, chi v'impedisce di trovare piuttosto *vecchia* la Istituzione dei Giardini dell'infanzia, piuttosto italiana che tedesca, piuttosto del nostro Vittorino da Feltre che del Frœbel, due grandi amici dell'infanzia entrambi, due veri benefattori dell'umanità? La *Giojosa* di Vittorino da Feltre che cosa altro era se non un *Giardino dell'infanzia* al modo de' suoi tempi? E che il *metodo intuitivo* di Pestalozzi, se non il principio applicato a queste scuole infantili? E se prima si chiamarono *Asili* e poscia *Giardini* perchè avvenne, se non perchè la *prima idea* doveva essere quella di raccogliere coloro che avevano *maggiore bisogno* delle cure altrui, e la *seconda* quella di applicare *a tutta l'infanzia* un buon metodo di educazione?

Hanno poi voluto l'Aporti, il Sacchi, il Gigli e tanti altri benemeriti promotori degli Asili qualcosa di diverso da quello che cercano di ottenere in miglior modo gli altri benemeriti promotori dei *Giardini dell'infanzia?*

E poichè certuni hanno il pessimo vezzo di giovarsi anche del nome altrui con fini biechi in un senso cui sanno affatto opposto ai loro intendimenti, poichè si sono serviti anche del nome nostro come promotori in qualche luogo degli *Asili*, quasi fossimo per questo contrarii alla *forma migliorata* di essi da noi medesimi propugnata, possiamo dire a costoro, che noi, senza entrare nella particolarità delle forme frebelliane, abbiamo inteso e veduto sempre gli Asili e tutte le scuole infantili fondate secondo il principio prevalente in questi Giardini, che del resto abbiamo ammesso possano essere modificati secondo le circostanze.

Abbiamo sempre desiderato che si faccia *lieta* e non *uggiosa* la vita infantile. Anche perchè la *letizia* dispone alla *bontà*, ed all'alacre *operosità* e perchè ci ricordiamo del *servite Domino in laetitia*, e perchè la graziosa festosità dell'infanzia è un dono di Dio e perchè ci parrebbe un delitto il privarnela; e poi, perchè crediamo che quel rabbioso malcontento di sè che fa taluni tanto malcontenti degli altri, astiosi, invidiosi, possa avere le sue origini fino dalle melanconie artifizialmente procacciate alla loro stessa infanzia. Abbiamo desiderato sempre, che agli esercizi della mente vadano per i fanciulli uniti gli esercizii del corpo, i giuochi utili o significanti, non pedantescamente disciplinati; invocato per essi un po' di vita all'aperto, tra gli alberi, nei giardini appunto; studiato fin dalla nostra gioventù con grande amore e Vittorino da Feltre e Pestalozzi e tutti quelli che istituivano scuole pratiche di agricoltura, essendo stati affezionati sempre ai liberi campi; e propugnato la formazione di giardini pubblici d'ogni genere e privati nelle città e nei suburbii per trarre ad essi le liete ed operose popolazioni, anzichè si seppelliscano nella oscurità delle taverne, dove il vizio è quasi un compenso del mancato beneficio della luce e dell'aria pura.

Parlando di Asili, quando li promovevamo a Trieste, abbiamo chiesto che le sale di custodia avessero dappresso anche il Giardinetto; e fummo lieti che il primo Asilo Udinese avesse almeno un po' di orticello, di cui mancò in appresso, alloraquando i fanciulletti si stipavano in stanze anguste e non si credette che si potessero allevare altrimenti che da donne mascherate da monache.

Alloraquando ci trovammo a Milano a fare propaganda per gli *Asili rurali* dappresso al Sacchi e poscia a Firenze dappresso al Gigli, abbiamo sempre lodato chi procurava di avere annesso alla scuola un cortile ed un giardinetto, e desiderato poi che tutti gli oggetti che circondano i fanciulli servissero alla loro istruzione, e che il metodo usato dalle maestre fosse quello che naturalmente adoperano le madri, che d'ogni cosa traggono partito per svolgere l'intelligenza dei loro bimbi.

Se c'è adunque una cosa della quale siamo contenti, poichè soddisfa ai nostri antichi desiderii e studii, è la propagazione di questi *Giardini dell'Infanzia* nelle città e nei contadi, perfezionandoli sempre ed adattandoli alle circostanze locali. Così abbiamo lodato, che p. e. la signora Veruda a Venezia si servisse nella sua *nomenclatura del bastimento* e di tutte le sue parti, quasi a risvegliare in que' bimbi l'istinto delle imprese marinaresche, ed abbiamo fatto festa ai fanciulli di Varazze che si avevano fabbricato tutti dei bastimenti perfetti, vedendo in essi dei futuri costruttori e navigatori, e lodiamo che così si avviino giuocando a certe arti ed all'industria agricola, assecondando poi anche i naturali istinti dei fanciulli. Nè abbiamo taciuto, che le prime scuole dell'infanzia le vorremmo, specialmente nei contadi, affidate alle maestre, e che oramai tutte queste scuole saranno trasformate in *Giardini dell'infanzia*, più o meno variati secondo le condizioni locali. Abbiamo lodato Cividale di avere dato un primo esempio e lodammo Udine di averlo seguito e chiediamo alla nostra città che prosiegua talmente su questa via da formare dei veri *Giardini dell'infanzia normali* per tutta la Provincia, da cui possano uscire anche altre maestre, come si fece a Verona.

E per questo vorremmo che, invece di quel bruttissimo vezzo, che per certuni sembra una monomania, di mettere sempre bastoni nelle ruote a chi fa bene, dominasse generalmente il sentimento del bene pubblico e si lavorasse d'accordo a fare lieta, alacre, sana, robusta, operosa, svegliata l'infanzia anche mediante i Giardini a lei dedicati.

P. V.

Appalti del Dazio di Consumo. Da una circolare inserita nel *Bollettino della Prefettura* per norma delle Amministrazioni e del Pubblico, desumiamo che alla Ditta cav. Cesare Trezza di Verona vennero concessi gli appalti del Dazio di consumo in settanta Comuni della nostra Provincia; che alla Ditta Leonardo Fedrigo di Tolmezzo ne furono deliberati quarantuno, sei alla Ditta Nimis Luciano di Nimis e otto alla Ditta Cencig Giuseppe di S. Pietro al Natisone. Dei 180 Comuni della nostra Provincia, 125 vennero appaltati, e i consorziati sono 55. Nello stesso *Bollettino* sono stampate le istruzioni del Ministero delle finanze riguardo le tariffe ed i regolamenti comunali sui Dazj di consumo soggetti alla revisione ed omologazione di esso Ministero.

Il Provveditore agli studj cav. Cima ha, con una nuova circolare, richiamato i Sindaci ad invigilare, perchè sieno osservate diligentemente le prescrizioni del Ministero riguardo gli elenchi dei fanciulli obbligati alla scuola, ed i registri e certificati d'iscrizione. Il *censimento scolastico* deve rinnovarsi ogni anno; quindi è necessità che i sindicati elenchi e registri sieno in regola. E siccome nella circolare è detto che, non pervenendo l'elenco dei fanciulli e fanciulle della età voluta dalla legge non iscritti nelle Scuole del Comune entro il mese di aprile, il Consiglio scolastico manderà, a spese del Comune, un Ispettore affinchè compili l'elenco; così i Sindaci che vorranno sottrarsi, oltrechè alla taccia di negligenti, ad una spesa, daran opera sollecita a secondare i giusti desiderii del regio Provveditore.

Il signor Giuseppe Sollimbergo reduce da un suo viaggio nell'Indie, darà al Casino martedì e mercoledì prossimo alle ore 7 1|2 pom., una relazione sul viaggio stesso, con due letture, la prima delle quali s'intitola *mare e paese* e la seconda *colonie e commercio*. La Presidenza del Casino sta diramando ai Soci analoghe circolari d'invito.

Lezioni popolari. Lunedì 7 corr. dalle 7 pom. alle 8 nella Sala maggiore di questo Istituto Tecnico si darà una lezione popolare, nella quale il prof. dott. Giovanni Nallino tratterà *dell'acido salicilico*

Banca di Udine.

Situazione al 31 gennaio 1876.

Ammontare di 10470 azioni a l. 100	L.	1,047,000.—
Versamenti effettuati a saldo di 5 decimi	»	523,500.—
Saldo Azioni	L.	523,500.—

ATTIVO

Azionisti per saldo azioni	»	523,500.—
Cassa e numerario esistente	»	105,562.18
Portafoglio	»	983,925.31
Antecipazioni contro deposito di valori e merci	»	155,717.69
Effetti all'incasso per conto terzi	»	5,790.60
Esercizio Cambio valute	»	50,000.—
Conti Correnti fruttiferi	»	14,866.58
detti garantiti con dep.	»	364,290.83
Depositi a cauzione	»	540,492.—
detti a cauzione de' funzionari	»	60,000.—
detti liberi e volontari	»	399,680.—
Effetti in sofferenza L. ——	»	—.—
Mobili e spese di primo impianto	»	14,436.85
Spese d'ordinaria amministraz.	»	891.09
Totale	L.	3,219,153.13

PASSIVO

Capitale	»	1,047,000.—
Depositi in Conto Corrente.	»	1,022,253.99
» a risparmio	»	31,658.09
Creditori diversi	»	71,617.24
Depositanti a cauzione	»	600,492.—
Depositanti liberi e volontari	»	399,680.—
Azionisti per residuo interesse 1875	»	4,119.42
Utili Bilancio 1875 netto d'interessi	»	12,265.79
Fondo riserva	»	13,024.12
Utili lordi del corrente esercizio compreso il riesconto 1875	»	17,042.48
Totale	L.	3,219,153.13

Udine, 31 gennaio 1876.

Il Presidente
C. KECHLER

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani in Mercatovecchio dalla Banda del 72° Reggimento fanteria dalle ore 12 1|2 alle 2 pom.

1. Marcia	Gabardo Gabardi
2. Gran Scena e Duetto « Don Corados »	Mario Michieli
3. Mazurka « Marietta »	Bufaletti
4. Finale 2.° « Saffo »	Pacini
5. Sinfonia « Il Reggente »	Mercadante
6. Polka	Filippa

Rettifica. Nell'Avviso Municipale 3 febbrajo corrente, inserito nel giornale di jeri, fu erroneamente esposto il N. di 80 gelsi da vendersi, mentre deve ritenersi il N. di 30.

Il ballo dato jeri sera dai Socii dell'*Istituto filodrammatico* al Minerva riuscì, come negli anni scorsi, un trattenimento di famiglia lieto e simpatico. Per tale occasione l'atrio del Teatro fu riccamente addobbato, e mutato in sala da conversazione e da giuoco. Le gallerie erano accupate da gentilissime signore, che con il brio proprio della gioventù udinese allegramente scendevano a dogni danza nella grande sala e con la lietezza dipinta su visio ritornavano al loro posto. Attorno ad esse i ballerini ed i conoscenti s'intrattenevano in animato conversare. Dunque allegria schietta e una musica deliziosa. Ci rallegriamo quindi con la Presidenza del *Filodrammatico*, che fu poi gentile di invitare eziandio alcuni non Soci a così bella serata.

Conseguenze dell'ubbriachezza. Certo Franceschini Pietro da Muzzana nel 30 gennajo, in seguito ad eccessive libazioni alcooliche, fu colto da forti dolori e da incessante vomito, per i quali nel 1 corrente cessava di vivere.

Arrestati dal 25 gennajo — In Palmanova D'O. F. per contrabbando e N. E. per trasgressione alla sorveglianza speciale; in Pasian Schiavonesco G. G. per furto; in Pontebba B. P. per porto d'arma insidiosa; in Povoletto P. G. per furto; in Belgrado S. A. G. C. A. padre e figli per ferimento; in Moggio Z. G. per appropriazioni indebite; in Venzone V. A. per furto; in Varmo il soldato T. G. per diserzione; in Tarcento T. R. per furto; in Udine A. G. per oziosità e vagabondaggio.

— Ieri dalle Guardie di P. S. furono arrestati in questa Città C. L., C. M., e C. C. per questua.

Massimiliano de' conti **Bardesono**, quinquenne, colpito da repentina difterite, dopo due giorni d'angosce, spirava l'anima candida e gentile.

Biondo, intelligente, tutto sorrisi, aveva il cuore e la bellezza d'un angiolo!

Svelto, ahi troppo presto! alla dolce intimità della sua amorosissima famiglia, egli vi lascia il dolore che non ha conforto se non dalle lagrime.

Ed un'umile lagrima sua offre ai genitori un amico rispettoso e dolente.

C. M.

Mentre stavamo per consegnare alla stampa il precedente cenno, ci giungera l'annunzio che jeri sera mancava ai vivi anche la sorellina del bimbo di cui in questo cenno lamentasi la perdita. Dunque a dolore s'aggiunge dolore, e davanti a tanto lutto non osiamo neppure dire ai genitori affettuosissimi una parola di conforto.

CORRIERE DEL MATTINO

Anche un dispaccio da Odessa al *Times*, parlando delle condizioni proposte alla Porta, dice che esse verranno probabilmente accettate: la loro esecuzione sarà proprio posta sotto il controllo degli agenti consolari delle Potenze. Però nei capiluoghi dei distretti della Bosnia e dell'Erzegovina, dice il citato dispaccio, l'esecuzione dello schema Andrassy incontrerà molte difficoltà. Difatti l'*Agenzia russa* ha da Vienna che continuano i preparativi militari dell'Austria in vista dell'occupazione dell'Erzegovina e della Bosnia. Un capo degli insorti, Hubmayer, si è recato ad Agram e si adopra a tale intento.

Le notizie degli Stati più o meno impegnati nella questione orientale sono oggi pacifiche. Si vuole difatti che il Montenegro abbia richiamato Peko Paulovich ed i montenegrini che combattono nella Erzegovina per timore di una dichiarazione di guerra per parte della Turchia. A Bukarest il presidente del gabinetto ha dichiarato alla Camera che la Rumenia continuerà a mantenersi neutrale e che i chiesti crediti per l'esercito avevano solo lo scopo di premunirsi contro possibili eventualità, senz'alcuna mira aggressiva.

Lettere di Parigi dipingono come fortemente scissa la posizione dell'attuale ministero, dopo i risultati conosciuti delle elezioni senatoriali. Si afferma che nella sera di lunedì, appena giunto l'annunzio che Buffet e Dufaure non erano stati eletti, quest'ultimo avesse formalmente dichiarato che intendeva rinunziare al portafoglio, e ciò prima ancora di conoscere l'esito delle elezioni per la seconda Camera. Fu solo in seguito alle insistenze del maresciallo, che Dufaure cedette, mantenendo però le dimissioni, per il caso che il vice-presidente pel Consiglio neppure trionfasse nelle elezioni del 20 corrente.

I giornali tedeschi avevano annunziato il prossimo arrivo a Roma del cardinale Hohenlohe dicendo che tale viaggio non era estraneo ai progetti di conciliazione col governo tedesco che si attribuiscono al Vaticano. Oggi questa notizia è smentita. Per tale conciliazione la S. Sede pifatti dovrebbe senza dubbio assoggettarsi più o meno formalmente alle leggi di maggio ed alle altre della stessa natura contro le quali essa va scagliando i suoi fulmini da tanto tempo. E ciò ci pare ben poco verosimile, anche oggi che l'arcivescovo Ledochowski è stato posto in libertà.

Alla Camera dei deputati di Vienna è stato chiesto al Governo se intende di agire energicamente nel senso che la parte incombente alla Cisleitania nei pesi comuni a tutto l'Impero abbia ad essere sensibilmente diminuita. Ora l'Ungheria domanda precisamente l'opposto. E con queste disposizioni si riapriranno il 10 corr. le trattative commerciali fra i rappresentanti delle due parti dell'Impero austro-ungarico!

Il telegrafo si è troppo affrettato a dire che gli alfonsisti si sono impadroniti di tutti i punti occupati dai carlisti sulla frontiera. I carlisti sono ancora a Vera. I generali alfonsisti tendono a tagliare ai carlisti la ritirata sul territorio francese; e la manovra pare bene avviata, ma non è però ancora compiuta.

— Leggiamo nel *Piccolo*: Il signor Pietro Tagliavia, gerente della *Trinacria*, è stato colpito di apoplessia. Il passivo che lascia la *Trinacria*, se siamo bene informati, non è chiaramente distinto dal passivo della casa Tagliavia di Palermo; ma si calcola ch'esso ascenda ad 11 milioni di lire senz'altra attività che il valore della flotta, il quale può raggiungere la somma di sette milioni. Il *Banco di Napoli* dicesi sia creditore di un milione, e ci si aggiunge che tale prestito sia stato garantito dal *Banco di Sicilia*. I fratelli Orlandi costruttori navali in Livorno non erano stati ancora pagati dei loro crediti sulla *Trinacria*, neppure dopo che questa ebbe l'anticipazione dei cinque milioni dal R. governo.

— Il *Banco di Sicilia*, per far fronte al panico, ch'è già cominciato a Palermo e Messina in seguito al fallimento della *Trinacria*, ha domandato al governo del Re la facoltà d'estendere la emissione dei suoi biglietti e, in conseguenza, la circolazione. Il prefetto Gerra ha vivamente appoggiato questa richiesta.

— Il Comitato Militare ha presentato domanda al ministero di sollecitare la linea da Eboli a Reggio, dichiarandola necessaria alla difesa dello Stato.

— Il ministro Cantelli ha deciso di sopprimere i commissariati veneti sostituendovi sottoprefetture, tranne nei luoghi di minore importanza.

— Filippo Zamboni professore di letteratura italiana all'Università di Vienna, uno dei superstiti del battaglione universitario romano del 1848-49, ha offerto di consegnare al generale Garibaldi la bandiera del battaglione predetto, cui egli tiene in consegna dal 1849 in poi.

— La commissione del Tevere udita la relazione del Cadolini deliberò ad unanimità lo stanziamento di dieci milioni pagabili in tre anni dal governo, dalla provincia e dal comune.

— Il Consiglio superiore della Banca Nazionale del Regno d'Italia, nella sua tornata del 2 corrente, ha deliberato di ridurre l'interesse sulle anticipazioni dal 6 al 5 per cento a partire dal 3 febbraio.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 4. Il *Journal Ufficiel* annunzia che la Conferenza monetaria fra i delegati della Francia, del Beglio, della Grecia, dell'Italia e della Svizzera terminò colla firma di una nuova dichiarazione fra questi Stati.

Roma 4. L'*Opinione* annunzia: Ieri il Consiglio di Stato deliberò, dietro domanda del Gabinetto prussiano, che la sentenza del Tribunale prussiano contro Arnim sia significata ad Arnim per mezzo dell'autorità giudiziaria italiana. L'*Opinione* osserva che tale significazione è solo il compimento d'una necessaria formalità giudiziaria. Il trattato di estradizione tra la Germania e l'Italia non contempla il reato, per cui Arnim fu condannato.

Parigi. 3. Nei circoli politici si ritiene che l'azione diplomatica testè iniziata in Costantinopoli colla presentazione della nota Andrassy non condurrà che ad un aggiornamento precario della quistione orientale.

Ultime.

Vienna, 4. Camera dei deputati. Il ministro del commercio presenta il progetto di legge relativo alla unione della ferrovia di confine moravo-slesiana colla *Nordbahn*. Schöner e consorti interpellano il governo se intenda agire energicamente nel senso che il contributo della Cisleitania alle spese comuni venga sensibilmente diminuito.

Vienna, 4. I fogli di Praga dicono che le notizie raccolte confermano essersi verificate delle irregolarità in quella filiale dell'Istituto di credito: benchè non si possa ancora determinare esattamente l'estensione dei danni, questi però dovrebbero, secondo quanto risulta dall'inchiesta fatta finora, importare parecchie centinaia di migliaia di fiorini

Londra 4. Si afferma con [illegible]ezza che la principessa Beatrice (nat[illegible] il 1[illegible] aprile 1856) si è promessa sposa col principe Lodovico Battenberg (nato il 24 maggio 1854, tenente nella reale marina brittanica) figlio del principe Alessandro di Assia.

Berlino 3. Questa sera giunse qui il vescovo Ledochowski, e domani proseguirà il suo viaggio.

Bucarest 4. Nella seduta odierna della Camera, il ministro presidente, rispondendo ad una interpellanza, dice che il governo, fedele al trattato di Parigi, manterrà la più stretta neutralità: il credito chiesto dal ministro della guerra non avere altro scopo che quello di tenersi pronti a qualsiasi eventualità, senza però che il governo abbia intenzioni aggressive.

Christiania 4. Oggi fu aperto lo Stoorthing.

Vienna 4. L'Imperatrice è ritornata da Pest.

Trieste 4. Dicesi che la squadra, sotto il comando del contrammiraglio Barry, abbia ricevuto l'ordine di recarsi a Kiek.

Parigi 4. Buffet è dimissionario.

Costantinopoli 3. È assicurata la congiunzione della ferrate turche colle greche.

Cristiania 4. Il re nell'aprire lo Sthorthing ha annunciato le riforme doganali, e le modificazioni sulla legge del servizio militare.

Lisbona 4. Oldoini è arrivato.

Ragusa 3. È smentito che il principe del Montenegro sia disposto a richiamare i suoi sudditi dall'Erzegovina contro una cessione di territorio.

Filadelfia 3. La Camera approvò la mozione che incarica il Comitato degli affari esteri di esaminare se sia conveniente il chiedere al presidente di negoziare il trattato di commercio fra l'America e la Francia sul piede delle nazioni più favorite.

Londra 4. Una lettera, firmata da cento membri principali del clero ritualista, sconfessa ogni partecipazione nella proposta fatta da Manning pella unione dei ritualisti anglicani colla chiesa cattolica. I firmatari dichiarano che la base delle trattative è impossibile finchè non si annullino i decreti del Vaticano.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

4 febbraio 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	755.7	749.7	747.3
Umidità relativa . . .	51	65	81
Stato del Cielo . . .	misto	misto	coperto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione . .	N	S.E.	N.E.
(velocità chil. .	2	2	3
Termometro centigrado	3.8	7.5	4.7

Temperatura (massima 8.7
(minima 1.0

Temperatura minima all'aperto — 3 3

Notizie di Borsa.

PARIGI, 3 febbraio

3 0[0 Francese	67.50	Ferrovie Romane	66.—
5 0[0 Francese	104.62	Obblig. ferr. Romane	224.—
Banca di Francia	—.—	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	70.90	Londra vista	25.12.1[2
Azioni ferr. lomb.	251.—	Cambio Italia	8.1[8
Obblig. tabacchi	—.—	Cons. Ingl.	94.5[16
Obblig. ferr. V. E.	221.—		

BERLINO 3 febbraio.

Austriache	523.50	Azioni	334.50
Lombarde	197.50	Italiano	71.25

VENEZIA, 4 febbraio

La rendita, cogl'interessi da 1 gennaio, pronta da 77.40 a —.— e per fine febbraio da 77.50 a —.—.

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	a l.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.76	»	21.78
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.48 —	»	2.48.1[2
Banconote austriache	»	2.36 —	»	2.36.1[2

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1876	da L.	—.—	a L.	—.—
pronta	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	77.60	»	77.65
Rendita 5 0[0, god. 1 lug. 1875	»	—.—	»	—.—
» fine corr.	»	75.45	»	75.50

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.77	»	21.78
Banconote austriache	»	236.50	»	236.65

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	—.—
» Banca Veneta	5	» »
» Banca di Credito Veneto	5 1[2	»

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

(Articolo comunicato).

Nel N. 28 di questo Periodico, lessi un violento Articolo di certo Francesco Tuzzi contro la Compagnia Italiana *L'Unione*, che quantunque porti la di lui firma, pure l'acrimonia con cui è stilato, mi appalesa il nome degli autori.

Spetterebbe alla Direzione Generale della Compagnia suddetta il rispondere; ma siccome un benchè menomo ritardo nel farlo potrebbe venir interpretato diversamente dal vero, così mi accingo io stesso; tantoppiù poi che da soli due mesi nuove persone amministrano gli affari della Compagnia a Firenze, come pure è da due mesi soltanto che io riassunsi la Rappresentanza di Udine.

Alle molte *inesattezze* e *maliziose ommissioni*, risponderò dapprima coll'avvertire il pubblico che l'incendio sofferto dal Tuzzi avvenne sul suolo Estero, là dove cioè la Compagnia antecedentemente *liquidò e pagò molti e molti danni* con tale puntualità e correntezza che le valsero la conchiusione in pochi mesi di oltre 4000 Contratti.

E si fu appunto nel 1873 che le Autorità Austriache presero ad osteggiare la Compagnia impedendole di effettuare l'incasso dei Premj, adducendo che dessa non era colà legalmente autorizzata ad operare. Ciò venne fatto in assoluta contraddizione del Dispaccio N. 9326 19 agosto 1873, della i. r. Luogotenenza di Trieste, la quale nell'interesse dei propri sudditi *dichiarava invece validi tutti i contratti fino a quell'epoca conchiusi dall'Unione.* Io posso rendere ostensibile a chiunque tale Decreto, onde provare la falsità o ingenuità del Tuzzi, il quale accenna male a proposito un documento che stà tutto a favore della Compagnia da lui attaccata.

In quanto poi al fatto dell'Autorizzazione, dirò che nel 1873 stesso, certi Agenti all'Estero, a me ben noti, vedendo con invidia i progressi dell'*Unione*, si fecero delatori contro di essa, mentre, per lo contrario, noi abbiamo in Italia, molte Società estere che operano senza autorizzazione, e potrei dire anzi *clandestinamente* (locchè non fece l'*Unione*, avendo essa anche all'Estero spinta ogni possibile pubblicità) e nessuno di noi Rappresentanti di Compagnie qui in Italia, provocò mai loro molestia veruna da parte delle Autorità Politiche pel fatto della mancante Concessione.

Ecco dunque il perchè impegnavasi una lite, ch'è tuttora pendente presso il Tribunale fra le Autorità Estere e la Compagnia, mentre la più modesta intelligenza deve comprendere che se si volle impedire all'*Unione* l'incasso dei Premj, non si poteva — per non essere illogici — obbligarla a pagare i sinistri.

Ed in quell'epoca precisamente avvenne l'incendio a danno del Tuzzi; ma, ciò nullostante, la Compagnia *L'Unione mandava subito un Ispettore Perito nella persona del signor Gio. Vecchi di Firenze a rilevare e liquidare il danno.*

È dunque falsa anche l'asserzione del Tuzzi ch'egli cioè abbia attesa un'anno la venuta del Perito della Compagnia, mentre invece havvi il fatto incontrastabile ch'egli — persistendo sempre in esagerate pretese — non volle mai accettare l'importo risultato dalla liquidazione; *importo allora e successivamente offertogli.*

Di fronte quindi ai rifiuti del Tuzzi la Compagnia dovette lasciare sospesa tale pendenza aspettando l'esito della suaccennata lite in corso presso gl'ii. rr. Tribunali austriaci, i quali la giudicarono in prima istanza a favore della Compagnia.

Se, in onta a ciò, io nel dicembre scorso ho piegato ai ripetuti interessamenti fattimi dal Procuratore del Tuzzi, e devenni nel mio Ufficio in Udine ad un componimento, «appoggiato sempre alle sunnunciate perizie del sig. *G. Vecchi*,» si fu nel solo ed unico scopo di essere utile al Tuzzi e di usare contemporaneamente speciale deferenza al di lui Procuratore.

Ma il Tuzzi, contraccambia ora il mio favore collo scagliarsi contro la Compagnia, non ricordando *che in forza dell'Art. 30 del suo Contratto*, che io adesso gli affaccio, *egli era e sarebbe decaduto dal diritto di risarcimento*, circostanza questa sulla quale la Compagnia avea sorpassato.

Il ritardo al pagamento dal Tuzzi lamentato, è sempre effetto di una stessa causa, e se io non potei, perchè non doveva, precisare al di lui Procuratore il giorno in cui sarebbe stato effettuato, si è appunto (giacchè mi vuol proprio costringere a dirlo) perchè la Compagnia, quantunque disposta a favore del Tuzzi, avrebbe potuto (a detta del di lei legale) pregiudicare l'esito della suennunciata sua lite la quale appunto fra giorni verrà discussa in Appello, e la di cui sfavorevole decisione porterebbe per essa la *perdita di oltre 60,000 fiorini, in confronto dei quali, i fior. 1200 — accampati dal Tuzzi sono ben meschina cosa.* Le persone adunque che in oggi amministrano la Compagnia sarebbero certo venute meno al loro dovere, se per favorire un danneggiato (che a stretto rigore di Polizza è decaduto dal diritto d'indennizzo) avessero compromessa una lite di sì grande importanza.

Che se poi il Tuzzi ha voluto spargere un allarme accennando alla crisi cui ebbe a soffrire non ha guari la Compagnia (*che non ne fece mistero*) per infortunii specialmente nel Ramo Marittimo avvenuti in Europa, egli (o chi per lui) dimostra un ingiustificato livore, o quanto meno ben poca conoscenza delle vicende commerciali, dappoichè se egli si prendesse la briga di esaminare la storia di tutte le Società, e specialmente di quelle d'Assicurazione, che per la natura delle loro operazioni vanno più che ogn'altra soggette ad imprevidibili peripezie, vedrebbe che *tutte*, non escluse quelle che oggi meritamente sono in alta riputazione, ebbero a subire tosto o tardi tali dissesti che misero persino in dubbio per qualche tempo la possibilità della loro esistenza.

A distruggere poi con un soffio le maligne insinuazioni dei nemici dell'Unione ed a cancellare quelle contenute nel Comunicato del Tuzzi, tendente anche a svisare la serietà del Progetto di riordinamento della Compagnia, (*già approvato ed accettato dall'Assemblea generale degli azionisti*) dirò, senza esitare un istante a troncare una volta tante e sì accanite dicerie:

che la Compagnia *L'Unione* oltre ad un rispettabile portafoglio, ha in sè medesima larghi mezzi, anzi sappiano tutti che il *suo capitale sottoscritto è quasi intatto*, dappoichè gli azionisti della *Società d'Assicurazione* **L'Unione**, *versarono una sola decima parte sopra i 3,000,000 di lire sottoscritte:*

che fra i suddetti azionisti vi sono ricche e rispettabili individualità:

che anche i 30 Amministratori di essa Compagnia, soscrittori *di un numero rilevante di azioni*, sono tutte persone eminenti sia *per censo che per fama e posizione sociale*, e che l'Elenco Nominale di tutti i prelodati signori, sta negli archivii dell'Eccelso R. Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio di Roma. Sappiano anche che il Governo se non avesse riscontrati tutti gli estremi voluti dalla legge, non avrebbe potuto certamente facoltizzare la Compagnia, nè impartirle il Reale Decreto di autorizzazione, *il quale è una solenne garanzia della regolarità* nel suo capitale sottoscritto e versato e della *perfetta legalità con cui si è costituita non solo*, ma anche un invito alla fiducia ed estimazione del pubblico:

che, finalmente, come è notorio, il r. Governo esercita una sorveglianza attiva verso tutte le Società Anonime, e tanto più in oggi è da ritenersi che debba essere severa e vigile tale sorveglianza, dappoichè pel verificarsi continuo di Banche e Società fallite, il credito italiano ne risentì *danni enormi*, ed il pubblico, sicuro in tal modo (almeno sulla legale e regolare costituzione di esse) pel fatto della governativa sorveglianza, annunciata e negli Statuti Sociali e negli avvisi di pubblicità, non abbia più con troppa facilità ed incautamente ad affidare i suoi capitali o le proprie sostanze; e perchè, infine, non venga più oltre sfruttato quello spirito di associazione sviluppatosi in Italia, e di cui sarebbe una vera infamia ulteriormente abusare.

Da ultimo poi dirò al signor Tuzzi che se col suaccennato suo articolo avesse creduto di imporsi od intimidire, appunto perchè il credito delle Società d'Assicurazioni è delicato e sensibile per la natura stessa delle loro operazioni, o se sperasse ora di ricattare un trattamento diverso, abusando della pubblicità, errava davvero, mentre stavolta l'*Unione — oltre al protestare al Tuzzi i danni che può averle recati colla sua pubblicazione* — vuol essere la prima a scuotere tale sistema di pressione, che troppo di frequente molesta altre Società consorelle, sistema dal quale è dovere ribellarsi inquantochè a tutela dei diritti di ogni cittadino v'hanno i Tribunali che non guardano in faccia nè a società nè a privati, ma imparzialmente giudicano.

Ed è con piacere che apprendo dal Tuzzi com'egli voglia ricorrere in Giudizio *ed anzi lo esorto a farlo senza indugio*, perchè se i Tribunali condanneranno la Compagnia a pagare i danni all'Estero, *l'autorizzeranno di conseguenza anche a riscuotere*, e tantopiù in oggi la Compagnia si ritiene vittoriosa dappoichè l'Ufficio di commisurazione di Trieste, con Nota 24 agosto u. s. N. *21 A—1875* invitavala al pagamento delle tasse per contratti stipulati in Austria, e che fece puntualmente a mio mezzo. — Dopo l'esatta esposizione di tali incontrastabili fatti, chiudo col dichiarare al signor Tuzzi ch'egli mi troverà sempre pronto a sostenere nobilmente e lealmente ogni polemica in argomento, dappoichè se per lui la *Compagnia Italiana L'* **Unione** è uno Stabilimento estero, per me invece è un Istituto patrio quanto ogni altro rispettabile.

Udine 3 gennaio 1876.

M. Zilio
Direttore Divisionale
per le Provincie di Udine Belluno ed Illiriche
della Compagnia Italiana d'Assicurazione *L'Unione.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 107 — 2 pubb.

Municipio di Pontebba

Avviso.

Il concorso alla condotta medica-chirurgo-ostetrica del Comune di Pontebba, di cui il precedente avviso 3 gennaio p. p. è prorogato a tutto il corrente mese di febbraio.

Dall'ufficio Municipale di Pontebba
addì 1 febbraio 1876.

Il Sindaco
G. L. Di Gaspero

Gli assessori: *Buzzi Antonio*, *Orsaria Antonio*
Il Segretario: *M. Buzzi*

N. 47 — 2 pubb.

Regno d'Italia

Prov. di Udine — Distr. di Tolmezzo

COMUNE DI LAUCO

Avviso di concorso.

A tutto il giorno 15 febbraio p. v. è aperto il concorso al posto di maestra in questo Comune coll'annuo onorario di lire 360 pagabili in rate trimestrali.

Le aspiranti produrranno quindi a questo municipio la relativa istanza di aspiro corredata dai prescritti documenti, con avvertenza che l'eletta rimane obbligata a portarsi quotidianamente ad impartire le sue lezioni nelle frazioni di Lauco e Vinajo, che dalle lire 360 verrà dedotto quel quoto di stipendio che starà in proporzione all'onorario spettante per quella parte del corr. anno scolastico già trascorsa, e che la nomina è di spettanza del Consiglio comunale salva la superiore approvazione per parte della competente Autorità Scolastica.

Dal Municipio di Lauco
li 25 gennaio 1876.

Il Sindaco
Ramotto Giov.

ATTI GIUDIZIARJ

Atto di Citazione.

Io sottoscritto Usciere addetto alla regia Pretura I° Mandamento in Udine, a richiesta della signora Giovanna De Senibus maritata Bearzi di Lumignacco con domicilio eletto in Udine presso il sig. avv. Canciani dott Luigi, cito il sig. Antonio fu Francesco Mercanti nativo di Udine ed ora d'ignoto domicilio e dimora nella di lui qualità di erede universale della paterna sostanza a comparire avanti il r. Pretore I° Mandamento in Udine all'aula del giorno venticinque febbraio 1876 alle ore 10 di mattina, perchè ivi dichiari se ancora sussista in tutto od in parte a favore della signora Anna D'Adamo vedova Mercanti di Udine il credito ipotecato di it. L. 10,000 verso l'eredità fu Francesco Mercanti e perchè nella sussistenza del credito venga questo assegnato prosolvendo alla esecutante signora Giovanna De Senibus-Bearzi fino alla concorrenza e pareggio del complessivo di lei credito di L. 1597.35 contemplato dalla Sentenza 1 giugno 1875 n. 290 del r. Pretore I° Mandamento di Udine e Precetto di pagamento 1 settembre 1875, Usciere Zorzutti in confronto della debitrice esecutata Anna D'Adamo-Mercanti.

Udine li 4 febbraio 1876.

G. Orlandini Usciere.

In via Cortelazis num. 1

Vendita al

MASSIMO BUON MERCATO

di libri d'ogni genere – vecchie e nuove edizioni con ribassi anche oltre il **75** per $^0|_0$.

Stampe d'ogni qualità; religiose – profane – in nero – colorate – oleografiche, ecc., con riduzione del **50** al **70** per $^0|_0$ al disotto dei prezzi usuali.

DUCATO DI BRUNSVIK
Seconda Estrazione
il 14 e 15 febbraio anno cor.

Nelle diverse estrazioni che hanno luogo a pochi mesi di distanza vengono estratti premi per *Marchi tedeschi*

8 MILIONI E 696,000

I premi sono **43,500** dei quali il principale

450,000 Marchi

A quest'estrazione ognuno può concorrere mediante un

TITOLO ORIGINALE

Il prezzo di questi titoli è di
Lire **40** un titolo intero
» **20** » mezzo
» **10** » quarto

Contro invio dell'importo, vengono spediti in qualsiasi paese. Le vincite e listini ufficiali d'estrazione si mandano immediatamente. Piano ufficiale del Prestito gratis.

Qualunque Banca o casa bancaria della nostra città può dare ampie informazioni e referenze sulla nostra casa.

Ognuno è invitato a dirigersi con piena fiducia alla nostra conosciutissima ditta la quale è incaricata della vendita di questi titoli.

Fratelli Lilienfeld

Casa in valori di Stato
AMBURGO

Prezzo it. L. 6 con siringa e it. L. 5 senza, ambi con struzione.

All'ingrosso presso lo stesso sig. DE-BERNARDINI, a Genova; dai Farmacisti in *Udine* Filippuzzi, Fabris, Comelli, Alessi; in *Pordenone*, Roviglio, Varaschino; in *Treviso*, Zanetti, e presso le principali Farmacie d'Italia.

DALL'ISTESSO AUTORE, e dai medesimi Farm. — Le famose Pastiglie Pett. dell'eremita di Spagna, che guariscono prontamente la tosse angina, grippe, raucedine, ecc. Pr. L. 2.50. Esigere la firma dell'autore per agire come di diritto in caso di *contraffazione*.

SEME BACHI
DELL'ISTITUTO VITTORIO

Da Mortegliano li 27 gennaio 1876.

La confezione del seme bachi a sistema Cellulare richiede molto lavoro per la preparazione delle Cellule, e perciò il R. Osservatorio di Vittorio ha creduto bene di diramare un Programma per l'interesse dei Bachicultori che vorranno mettersi al sicuro di avere un sceltissimo seme cellulare per la coltivazione del 1877 coll'aprire sottoscrizioni in tempo utile fino a tutto prossimo febbraro per il mite prezzo di it. lire 12.00 ogni oncia da 25 grammi, pagabili alla soscrizione lire 2.00, in giugno lire 5.00 e le altre lire 5.00 alla metà di decembre epoca della consegna qualora non credessero di lasciarla all'Istituto fino all'incubazione di cui pure si assume.

È ben notoria la gelosia, assiduità, attività, ed onestà del Direttore di quel R. Osservatorio professore G. Pasqualis che solo guarda lo scopo del bene pubblico, e fors'anco a pregiudizio dei suoi interessi, e la ottima e costante risultanza dei decorsi anni avuta da questo Istituto con tale sistema, dovrebbero animarsi li coltivatori per le soscrizioni che possono aver luogo anco presso il sottoscritto.

Lo stesso scrivente tiene disponibili seme di Cartoni Originali Annuali Giappone delle migliori Provincie e di diretta importazione.

5 — GIOVANNI PINZANI

EAU FIGARO

EAU FIGARO **progressiva**

Unica tintura, senza nitrato d'argento nè alcun acido nocivo.

Dà il color naturale e lo morbidezza alla barba ed ai capelli.

Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usato le altre Tinture **figaro** istantanee.

Ne fa arrestare la caduta.

Prezzo Lire 5.

EAU FIGARO **in due giorni**

Unica per la sua utilità per gl'immancabili suoi risultati.

Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto.

Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella **progressiva.**

Prezzo Lire 6.

EAU FIGARO **istantanea**

LA SOCIETA' IGIENICA DI PARIGI

è riuscita a ritrovare l'unica

TINTURA ISTANTANEA

che offra, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro.

Prezzo Lire 6.

POMATA FIGARO

per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio lire **4.**

Deposito esclusivo a UDINE **Nicolò Clain** *Profumiere*, a Venezia Agenzia **Longega**, S. Salvatore, N. 4825. — 9

INSERZIONI

NEL

GIORNALE DI UDINE

L'Amministrazione di questo Giornale, allo scopo di risparmiarsi cure e di impedire che il ritardo ne' pagamenti del prezzo d'inserzioni abbia a nuocere al suo regolare andamento, ha stabilito alcune norme che saranno da essa seguite, senza eccezioni, cominciando dal 1 di aprile 1875.

I. Le inserzioni nel *Giornale di Udine* (come la è pratica di tutti i Giornali) si pagheranno sempre antecipate, calcolando il prezzo d'inserzione sulle bozze di stampa degli Annunzj, od Articoli comunicati. Che se per l'urgenza dell'inserzione, non fosse possibile di inviare le bozze al Committente, egli farà un deposito approssimativo a questo prezzo, aspettando di avere la quitanza del pagamento dell'inserzione, quando questa sarà stata eseguita, e si sarà liquidata la spesa.

II. Le inserzioni per molte volte e per lungo periodo di tempo si faranno pur verso pagamento antecipato, a meno che la notorietà della Ditta committente non permetta di fare altrimenti, stabilendo cioè i patti di questo servizio del Giornale con contratto, o almeno con offerta ed accettazione per lettera.

III. Ricevuto che avrà l'Amministrazione *Bandi venali* da inserire, si farà subito la composizione tipografica degli stessi, e se ne eseguirà la *prima inserzione*; ma la *seconda inserzione* non sarà eseguita, se non quando la Parte committente avrà soddisfatto al pagamento di essa inserzione. Pei bandi di accettazione ereditaria od altri atti giudiziari, da inserirsi *per una sola volta*, vuolsi il pagamento antecipato, e anche di questi sarà inviata la bozza di stampa agli avvocati o ai cancellieri comittenti.

IV. Le domande di inserzioni, per lettera numerata e protocollata ne' rispettivi Uffici, che emanano da Autorità regie e dai Sindaci de' Municipj della Provincia, saranno subito eseguite; ma si pregano i Committenti a provvedere, entro il trimestre durante il quale sarà avvenuta l'inserzione, pel distacco del relativo Mandato di pagamento.

Queste norme che l'Amministrazione si ha proposte, saranno seguite esattamente; e si pubblicano, affinchè non avvenga che taluno attribuisca ad offesa personale o a mancanza di riguardi, qualora l'Amministrazione adducesse di non poter fare eccezioni nell'interesse della sua azienda.

Udine, 23 marzo 1875.

L'Amministratore del «Giornale di Udine
GIOVANNI RIZZARDI

NON PIU' GOTTA

SPECIFICO CONTRO LA GOTTA E LE VERE NEVRALGIE

del Chirurgo **CARLO CATTANEO.**

32 ANNI di continui pronti e radicali risultati ottenuti, come ne fanno fede i documenti riportati e legalizzati.

Ora mediante rogito 30 dicembre 1874, la Ditta **BELLINO VALERI**, ne acquistò l'esclusiva proprietà.

Prezzo delle bottiglie grandi Lire 12
» » » **piccole** » **6**

Dirigere le domande con vaglia postale al Chimico farmacista VALERI, VICENZA

od al deposito presso il signor **ANTONIO FILIPUZZI di Udine.**

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce REVALENTA ARABICA che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine nè purghe nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituità, nausee, flatulenza, vomiti, stichitezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; *26 anni d'invariabile successo.*

N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Revine, distretto di Vittorio, maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie è in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto; oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stichitezza ostinata da dover soccombere fra non molto.

Rilevai dalla *Gazzetta di Treviso* i prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica*. Indussi mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza; mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

Quanto le manifesto è fatto incontrastabile e le sarò grato per sempre. - P. Gaudin.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1|4 di kil. fr. 2.50; 1|2 kil. fr. 4.50; 2 kil. 8 fr.; 2 1|2 kil. fr. 17.50, 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. — **Biscotti di Revalenta:** scatole da 1|2 kil fr. 4.50; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **polvere** per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8., in **Tavolette:** per 6 tazze fr. 1.30; per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

Casa **Du Barry e C., n. 2, via Tommaso Grossi, Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: a *Udine* presso le farmacie di *A. Filippuzzi* e *Giacomo Commessati*. *Bassano*, Luigi Fabris di Ba'dassare. *Oderzo* L. Cinotti, L. Dismutti *Vittorio Ceneda* L. Marchetti. *Pordenone* Roviglio, Varaschini. *Treviso* Zonetti. *Tolmezzo* Giuseppe Chiussi. *S. Vito al Tagliamento* Pietro Quartara *Villa Santina* Pietro Morocutti, *Gemona* Luigi Billiani farm.

Udine, 1876. — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.